

La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVII - N° 5 DEL 23 GENNAIO 2011 - III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A - VERDE

La Parola di Dio Domenica 23 Gennaio 2011

Prima Lettura	Is 8,23b-9,3
Salmo Responsoriale	Sal 26
Seconda Lettura	1Cor 1,10-13.17
Vangelo	Mt 4,12-23

Calendario della Settimana

Domenica 23	S. Emerenziana
Lunedì 24	S. Francesco di Sales
Martedì 25	Conversione di S. Paolo ap.; S. Anania
Mercoledì 26	Ss. Timoteo e Tito; S. Alberico
Giovedì 27	S. Angela Merici; S. Vitaliano; S. Devota
Venerdì 28	S. Tommaso d'Aquino
Sabato 29	Ss. Papià e Mauro; S. Gilda; S. Sulpicio Severo

Curava ogni sorta di malattia e infermità

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 4,12-23)

Quando Gesù seppa che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

Il brano evangelico della terza Domenica del tempo ordinario, si chiude con le parole: "Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo". Un terzo circa del Vangelo è occupato dalle guarigioni operate da Gesù durante il breve tempo della sua vita pubblica. È impossibile eliminare questi miracoli, o darne una spiegazione naturale, senza scompaginare tutto il Vangelo e renderlo incomprensibile.

I miracoli del Vangelo hanno delle caratteristiche inconfondibili. Non sono mai fatti per stupire o per innalzare colui che li opera. Alcuni oggi si lasciano incantare sentendo di certi personaggi che mostrano di possedere poteri di lievitazione, di far apparire o scomparire oggetti e altre cose del genere. A chi serve questo genere di miracoli, supposto che siano tali? A nessuno, o solo a se stessi, per far discepoli o per far soldi.

Gesù opera miracoli per compassione, perché ama la gente: opera miracoli anche per aiutarli a credere. Opera guarigioni, infine, per annunciare che Dio è il Dio della

vita e che alla fine, insieme con la morte, anche la malattia sarà vinta e "non ci sarà più né lutto né pianto".

Non solo Gesù guarisce, ma ordina ai suoi apostoli di fare lo stesso dopo di lui: "Li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi" (Lc 9,2); "Predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi" (Mt 10,7 s.). Sempre troviamo le due cose abbinata: predicare il Vangelo e curare gli infermi. L'uomo ha due mezzi per cercare di superare le sue infermità: la natura e la grazia. Natura indica l'intelligenza, la scienza, la medicina, la tecnica; grazia indica il ricorso diretto a Dio, attraverso la fede e la preghiera e i sacramenti. Questi ultimi sono i mezzi che la Chiesa ha a disposizione per "guarire gli infermi".

Il male comincia quanto si tenta una terza via: la via della magia, quella che fa leva su pretesi poteri occulti della persona, che non si basano né sulla scienza né sulla fede. In questo caso, o siamo davanti a pura ciarlataneria e bluff, o, peggio, all'azione del nemico di Dio. Non è difficile distinguere quando si tratta di un vero carisma di guarigione e quando della sua contraffazione nella magia. Nel primo caso, la persona non attribuisce mai ai propri poteri i risultati ottenuti, ma a Dio; nel secondo la gente non fa' che sbandierare i propri pretesi "straordinari poteri". Quando perciò si leggono annunci del tipo: Mago tal dei tali, "riesce dove altri falliscono", "risolve problemi di ogni tipo" "riconosciuti straordinari poteri" "scaccia diavoli, allontana il malocchio", non bisogna avere un istante di dubbio: si tratta di imbroglioni. Gesù diceva che i demoni si scacciano "con digiuno e preghiera", altro che spillando soldi alla gente! Ma dobbiamo porci un'altra domanda: e chi, nonostante tutto, non guarisce? Che pensare? Che non ha fede, o che Dio non lo ama? Se il persistere di una malattia fosse segno che una persona non ha fede, o che Dio non la ama, bisognerebbe concludere che i santi erano i più poveri di fede e i meno amati da Dio, perché alcuni trascorsero l'intera vita a letto. No, la risposta è un'altra. La potenza di Dio non si manifesta solo in un modo -eliminando il male, guarendo fisicamente-, ma anche dando la capacità, e talvolta perfino la gioia, di portare la propria croce con Cristo e di completare ciò che manca ai suoi patimenti. Cristo ha redento anche la sofferenza e la morte. Essa non è più segno del peccato, partecipazione alla colpa di Adamo, ma è strumento di redenzione.

Battesimi

La Rocca Cristian

Defunta

Toscanelli Immacolata, 79

Avviso

1. Oggi, Domenica 23 Gennaio, alle ore 16.00, in occasione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani: Celebrazione dei Vespri presieduta dal Vescovo con la partecipazione dei rappresentanti della Chiesa Ortodossa romana.

Gli orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020 "Educare alla vita buona del Vangelo" nascono dall'esigenza della Chiesa di investire nel campo educativo e "nell'arte delicata e sublime dell'educazione" e rispondono all'appello del Papa Benedetto XVI: "Siamo all'emergenza educativa".

Viviamo una grande crisi nel campo educativo, in cui spesso né le istituzioni, né i genitori, sanno più educare.

Offriamo, in questo foglio settimanale, un piccolo aiuto, iniziando dalle cose più elementari (forse dimenticate) e dai più piccoli. Riportiamo, di domenica in domenica, una pubblicazione di Pino Pellegrino

La segnaletica della vita (segue)

Anche il neuropsichiatra Giovanni Bollea è d'accordo: *"Un bambino abituato a delle regole è sicuramente un bambino, un ragazzo, un adolescente più capace di far fronte alle difficoltà"*. Tra tutti, però, quello che ci sembra il più esplicito il professore T. Berry Brazelton, docente ad Harvard: *"Qualunque età abbia vostro figlio, gli fate un gran favore e gli mostrate quanto lo amate, ogni volta che gli imponete delle buone regole di disciplina. Un bambino viziato non è un bambino felice. E' soltanto un bambino che passa di esperienza in esperienza. Perciò, niente sensi di colpa fuori luogo. La vostra disciplina non è segno di rigore, bensì segno di dolcezza"*.

E' inutile proseguire nella ricerca di appoggi competenti.

Le regole ci vogliono per tanti motivi.

Le regole servono per viaggiare informati!

Non solo, ma anche per viaggiare sereni, assicurati.

Le regole, infatti, soddisfano il bisogno di sicurezza del bambino, bisogno non meno importante di quello del cibo e di quello dell'amore.

Le regole sono come il guardrail nelle strade della vita (i guardrail sono, lo sappiamo tutti, le barriere metalliche di protezione poste ai bordi delle strade).

Ancora. Le regole, oltre a dare sicurezza, oltre a dare tranquillità, mettono anche ordine. Per questo favoriscono lo sviluppo armonioso del bambino.

Lo constatano tutti i neuropsichiatri infantili i quali notano che se un bambino nell'età dello sviluppo viene abbandonato a se stesso, diventa un ritardato mentale. L'avreste mai pensato?

Insomma, le regole sono necessarie da ogni punto di vista.

Le regole ci vogliono: sono pedagogicamente benefiche!

Su questo ci pare che nessuno possa contestare.

Bene! Il primo passo è fatto.

Ne restano altri due che ci portano all'applicazione concreta di ciò che abbiamo detto fin qui.

Dunque, d'accordo sulla necessità delle regole, ma quali sono le regole che dobbiamo dare al figlio, e con quale stile dargliele?

Ciò che segue vuole rispondere a queste due domande.

Che forte la "legge scout"!

E' affissa alle pareti delle sedi scout, viene recitata all'alzabandiera nei campi ed è scolpita nel cuore di ogni ragazzo: la "Legge scout" è un concentrato di regole sagge sempre valide.

La guida e lo scout

1. pongono il loro onore nel meritare fiducia
2. sono leali
3. si rendono utili e aiutano gli altri
4. sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout
5. sono cortesi
6. amano e rispettano la natura
7. sanno ubbidire
8. sorridono e cantano anche nelle difficoltà
9. sono laboriosi ed economi
10. sono puri di pensieri, parole e azioni.